

speranza e alla gioia dell'incontro. Nell'accoglienza di un Dio che si fa umile, fragile, indifeso siamo chiamati ad accogliere ogni persona che incontriamo sulla nostra strada, soprattutto chi non ha voce, non ha speranza, è solo.

Preghiamo - Dal Salmo 88

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Natale del Signore – venerdì 25 dicembre

Is 8,23b-9,6a; Sal 95 (96); Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14

Maria [...] diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». (Lc 2,7)

La casa è il luogo degli affetti, della sicurezza, dell'amore, del riposo e della serenità. Una giovane donna, Maria, in attesa del primo figlio, non ha casa e non ha una stanza al momento del parto. Per lei e per il suo sposo non c'erano. Possiamo immaginare la preoccupazione, la trepidazione per il lieto evento vissuto nella solitudine, con l'affetto tenace di Giuseppe, ma senza i luoghi cari e conosciuti di Nàzaret. Una nascita, tuttavia, è un evento di gioia e la giovane Maria, nato Gesù, lo cura con le occupazioni consuete di una mamma, lo fascia e lo mette a riposare. Nel nascondimento e nella povertà è venuto al mondo il Figlio di Dio. Nel silenzio della notte è entrata nel mondo la salvezza. Non ha il clamore delle vittorie e delle conquiste, non ha il successo di chi è importante per gli uomini, ma ha la discrezione di ciò che è umile e semplice. Occorrono occhi attenti e cuore docile per trovare nella nostra storia quotidiana le tracce di Gesù che ancora oggi nasce per noi.

Preghiamo - Dal Salmo 95 (96)

Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

Il giorno dell'Ottava del Natale – sabato 26 dicembre

At 6,8-7,2a; 7,51 – 8,4; Sal 30 (31); 2 Tm 3,16 – 4, 8; Mt 17,24-27 oppure Gv 15,18-22

«Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». (Gv 15,20b-21)

La liturgia ci offre oggi la testimonianza di Stefano, il primo martire. «Ieri abbiamo contemplato l'amore misericordioso di Dio, che si è fatto carne per noi; oggi vediamo la risposta coerente del discepolo di Gesù, che dà la vita» ci suggerisce papa Francesco. È una chiamata a comprendere la strada dell'essere discepolo: vivere nel maestro e con il maestro, disposti a seguirlo fino alla fine. Gesù, perciò, preannuncia ai discepoli il rifiuto e la persecuzione che incontreranno: il discepolo è chiamato a percorrere la stessa strada del maestro. Anche oggi la Chiesa sperimenta in diversi luoghi dure persecuzioni, fino alla suprema prova del martirio. Molti sono i cristiani che, nel servizio ai fratelli, subiscono violenze a causa di Gesù. Nel fare spazio nel nostro cuore al Figlio di Dio che si dona a noi, rinnoviamo nella preghiera la gioiosa e coraggiosa volontà di seguirlo fedelmente, perseverando nel vivere secondo la mentalità evangelica e rifiutando la mentalità di questo mondo.

Preghiamo - Dal Salmo 30 (31)

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

LA PAROLA OGNI GIORNO

(Testi scaricati dal sito della diocesi)

Sesta settimana di Avvento

Lasciarsi travolgere da gioia profonda

Domenica dell'Incarnazione – 20 dicembre

Is 62,10 – 63,3b; Sal 71 (72); Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a

«Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». (Lc 1,32-33)

L'ultima domenica di Avvento narra l'azione del Dio altissimo su una giovane donna scelta in un piccolo paese. Il progetto divino si svela. Concepire, dare alla luce, chiamarlo. Il Salvatore è già lì, nelle parole dell'angelo. Quale meraviglia! Secoli e secoli di attesa si ritrovano in poche sillabe, in un nome pronunciato con forza: Gesù, Jehoshu'a, "il Signore salva". Spetterà a Maria imporre questo nome, ma né lei né Giuseppe lo hanno scelto. Il nome è dato da Dio attraverso l'angelo: è la sua vocazione, la missione, un uomo che solo Dio poteva darci! La profezia si compie. «Il suo regno non avrà fine», come ripetiamo nelle parole del Credo. Una dichiarazione solenne, un grande annuncio fatto a una ragazza chiamata a generare Dio. Sul villaggio della Galilea scende la benedizione di Dio. In modo unico, inaspettato, imprevedibile. Quale sarà la benedizione di Dio nella nostra vita in questo Natale? Quale "nome" nuovo ci regalerà il Signore?

Preghiamo - Dal Salmo 71 (72)

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.

IV feria prenatalizia "dell'Accolto" – lunedì 21 dicembre

Rt 2,19 – 3,4a; Sal 17 (18); Est 7,1-6; 8,1-2; Lc 1,57-66

«Per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”. E davvero la mano del Signore era con lui». (Lc 1,65b-66)

È capitato un evento inatteso e inspiegabile. Ancora una volta nella storia d'Israele Dio sceglie una donna anziana per manifestare il suo amore e mantenere le sue promesse. Sara, moglie di Abramo, genera un figlio quando ha perso ogni speranza. Così succede per Elisabetta. Inevitabilmente, dovunque, nella Giudea, non si può tacere quello che è successo. Chissà quali saranno stati i commenti, le opinioni, magari anche qualche maldicenza! Forse le chiacchiere hanno a volte sovrastato la Parola. Chi custodisce, chi con sapienza medita e prega, intuisce con l'intelligenza e il cuore che qualcosa di grande è capitato. Chi non pensa di conoscere già tutto, di avere l'ultima parola su ogni avvenimento, chi sa abbassarsi nell'umiltà comprende che il filo rosso della storia è guidato da Dio e si chiede che cosa ne sarà di quel Bambino. Emerge, però, una certezza: la protezione del Signore già lo accompagna e lo sostiene. Sappiamo cogliere la presenza forte e tenera di Dio nella nostra vita?

Preghiamo - Dal Salmo 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

V feria prenatalizia "dell'Accolto" – martedì 22 dicembre

Rt 3,8-18; Sal 106 (107); Est 8,3-7a.8-12; Lc 1,67-80

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente». (Lc 1,68-69)

Il Cantico di Zaccaria irrompe nella storia di Israele. È lo Spirito Santo che dona a Zaccaria la fede e gli “apre la bocca” per annunciare la parola di Dio. Egli adesso vede la realtà con gli occhi di Dio e ne parla come parlerebbe Dio, anzi Dio parla attraverso di lui. La prima parola che lo Spirito Santo mette sulle sue labbra è quella della benedizione e della lode. È motivo di lode, di benedizione al Signore la sua fedeltà nei nostri confronti, una fedeltà a un patto di alleanza che non è mai venuto meno da parte del Signore. Zaccaria riconosce la grandezza di Dio e non può che gioirne. Perché benedire? Il Signore «ha visitato» il suo popolo e la sua visita è generatrice di bene. Il Signore «ha redento» il suo popolo, ha portato la salvezza: arriverà l'atteso dalle genti. Gli spazi angusti del nostro limite, del nostro peccato, della nostra fragilità sono stati spalancati dall'amore di Dio. Cosa sta generando in noi l'attesa del Salvatore?

Preghiamo - Sal 106 (107)

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.

VI feria prenatalizia "dell'Accolto" – mercoledì 23 dicembre

Rt 4,8-22; Sal 77 (78); Est 9,1.20-32; Lc 2,1-5

«Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento [...] quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire [...] Giuseppe [...] dalla città di Nàzaret, salì [...] alla città di Davide chiamata Betlemme». (Lc 2,1-4)

In un momento preciso della storia degli uomini irrompe il tempo di Dio. Maria e Giuseppe, obbedendo al decreto di Cesare Augusto, da Nàzaret, salgono in Giudea per il censimento. Nell'ascolto e nella partecipazione della vita di tutti, Giuseppe si fa carico di questo viaggio. Il luogo dove la famiglia si dirige è la città di Davide, Betlemme. Nel gesto di potere di colui che in quel tempo comanda, si compie la profezia di Michea: «E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i

capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele» (Mi 5,1a). «Questo bambino appare debole, figlio di migranti, nato in incognito, senza che vi sia per lui un luogo degno, una casa!» (E. Bianchi). Dio sta per nascere e condivide già la condizione di fragilità e di povertà di tanti. Proprio dove noi percepiamo il nostro limite, le nostre debolezze germoglia la salvezza. Sappiamo riconoscerla, contemplando la Parola, nella concretezza della storia, nel nostro quotidiano?

Preghiamo - Sal 77 (78),3-4

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Vigilia del Natale – giovedì 24 dicembre

Eb 10,37-39; Sal 88; Mt 1,18-25

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. (Mt 1,22-23)

L'inattesa maternità di Maria sconvolge Giuseppe. L'angelo del Signore sostiene il suo disorientamento, rassicura Giuseppe ricordando la profezia di Isaia – «il Signore stesso vi darà un segno» (Is 7,14) – per aiutarlo a capire, per fare memoria del “segno” promesso. Questa parola letta e pregata dal popolo d'Israele, acquista un valore nuovo e illumina il presente. L'evento imprevedibile, inaspettato che Giuseppe vive, fa parte di una storia che trova nella Parola di Dio la spiegazione certa. Questo figlio che nascerà sarà «il Dio con noi». Se Gesù è il Dio con noi, ciò significa che Dio non deve essere più cercato, ma semplicemente accolto. Contemplando stupefatti e grati un Dio che si spinge a condividere la nostra umanità, dilatiamo il nostro cuore alla